

XXVIII Domenica TO - A

Antifona d'Ingresso

Se consideri le nostre colpe, Signore, chi potrà resistere?
Ma presso di te è il perdono, o Dio di Israele.

Colletta

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia. (Is 25, 6-10a)

Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato. E si dirà in quel giorno: "Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte".

Salmo 22 (23)

Abiterò per sempre nella casa del Signore.

Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi. (Fil 4, 12-14.19-20)

Fratelli, so vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza. Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni. Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù. Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo illumini gli occhi del nostro cuore per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 22, 1-14)

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: "Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti".

Sulle Offerte

Accogli, Signore, le nostre offerte e preghiere, e fa' che questo santo sacrificio, espressione perfetta della nostra fede, ci apra il passaggio alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

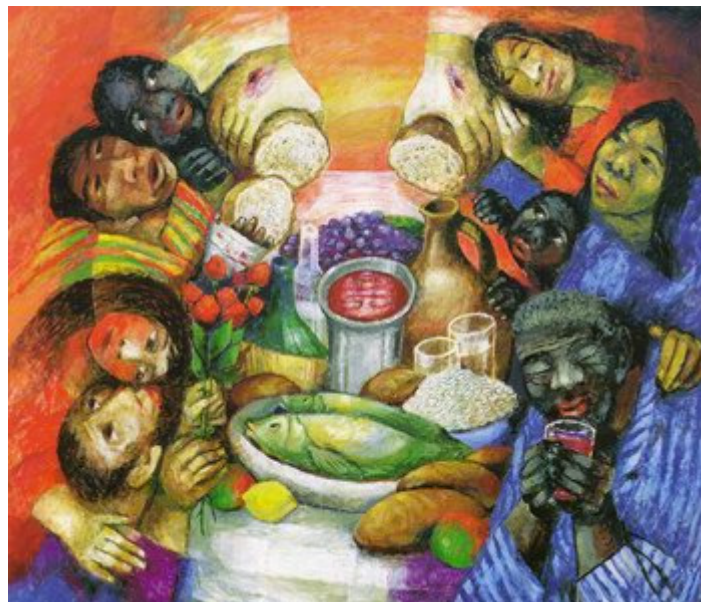
Comunione

I ricchi impoveriscono e hanno fame, ma chi cerca il Signore non manca di nulla.

Dopo la Comunione

Padre santo e misericordioso, che ci hai nutriti con il corpo e sangue del tuo Figlio, per questa partecipazione al suo sacrificio donaci di comunicare alla sua stessa vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutto è pronto: venite!



La liturgia della Parola di questa domenica ci introduce dentro una delle immagini più conosciute per indicare il compimento della storia della salvezza, quella del banchetto di nozze. E' un'immagine profondamente umana, tratta dalle circostanze comuni della vita, un'immagine di pienezza, che ci riporta a quel luogo che ci fa fratelli, amici che condividono la gioia di nutrire la propria vita con il pane e con la relazione.

Isaia nella prima lettura, il salmo 23 e il Signore Gesù nel Vangelo raccontano di questa tavola imbandita, piena di tutto quello che è stato serbato fino a quel momento perché fosse parte della gioia: "un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati", "un calice che trabocca e una mensa preparata sotto gli occhi dei nemici", "un pranzo con i buoi e gli animali ingrassati già uccisi " e da questa situazione un invito si leva per l'umanità: "tutto è pronto, venite alle nozze!". E' bello fermarsi a contemplare le profondità di questo invito, che annuncia cosa sarà il compimento della storia: una festa di nozze appunto. Ma d'altra parte, lo stesso invito dice a noi anche cosa è ogni giorno, ogni minuto, ogni attimo di questa vita che insistentemente il Signore ci dona di vivere: un banchetto nuziale sempre imbandito che ci invita non soltanto a vivere la nostra vita, ma a celebrarla ogni giorno, come attorno ad una tavola e come avvolti dalla gioia dell'abbraccio nuziale; il mangiare a questa tavola ci permette di essere ancora pellegrini in questo mondo e di sperimentare che quel cibo ci libera dalla morte per sempre. Queste sono le dimensioni dell'invito.

Ma ogni dono, ogni invito anche se gratuito, è comunque una chiamata che esige una risposta, ed è qui che si gioca la nostra parte, la parte dell'umanità. Certo che l'invito è gratuito, ma la gratuità, in un modo o nell'altro, impegna chi la riceve se non altro a considerare la proposta, a vagliarne i contenuti e a decidere se accettare o no e perché. La parabola invece ci racconta di un rifiuto, di una volontà che si dirige altrove, di una non curanza e indifferenza che arriva fino alla distruzione dell'invito stesso e di chi lo porge e che costringe il re ad agire con durezza perché, nonostante tutto, il banchetto continua ad essere imbandito e le nozze saranno comunque celebrate. E' questo che ci conduce a riflettere sul fatto che non è sufficiente essere tra coloro che sono chiamati, invitati, cercati: occorre voler rispondere, occorre mettere la propria volontà a servizio di quella chiamata per poter godere della gioia del banchetto.

Ed è anche necessario considerare che il giudizio non si compie sulla soglia della sala del banchetto, ma dentro la sala, quando il re tornerà per incontrare tutti coloro che sono stati invitati . L'incontro con quello sguardo ci rivelerà ancora una volta che, non solo siamo stati invitati, ma ci è stato dato l'abito delle nozze perché il Figlio del re ha scelto di deporre le sue vesti e di donarci se stesso come cibo per il banchetto di nozze celebrato sulla mensa della croce. Così ancora una volta è Dio stesso che prepara per noi non solo il banchetto ma anche l'abito nuziale. A noi scegliere di indossarlo, a noi scegliere di "essere trovati in Lui."